

# Dossier



## Giornale di Lecco Istituto Giuseppe Toniolo

### «Lo stupore dev'essere ridestato»

MICAELA CRIPPA

LECCO (cmc) Ridestare lo stupore. E' questo il fil rouge della quarta edizione del Lecco Film Fest che parte dalle riflessioni che Papa Francesco ha consegnato alla Fondazione Ente dello Spettacolo in occasione del 75° anniversario.

«In un mondo sempre più artificiale - aveva detto il Pontefice durante l'udienza in Vaticano - dove l'uomo si è circondato delle opere delle proprie mani, il grande rischio è quello di perdere lo stupore».

Il patron della manifestazione è il prevosto monsignor Davide Milani, che è anche presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo della Cei.

«Il progetto è nato durante il lockdown come sogno di rinascita - ha spiegato don Milani - E quest'anno abbiamo voluto focalizzarci sullo stupore... lo stupore che vogliamo ridestare».

#### Rispetto alla prima edizione quali sono le novità?

«Indubbiamente rispetto al passato la città e il territorio non vivono più il Lecco Film Fest come un oggetto misterioso, ma oggi è un evento molto atteso. In questi giorni ho ricevuto tantissimi messaggi e telefonate da parte di persone che volevano sapere se il programma era già stato pubblicato. Alcuni hanno preso una settimana di ferie per poterci essere; qualcuno perché è un volontario, altri per non perdere nessuno spettacolo. E' come se questo festival sia un albero trapiantato al quale abbiamo dedicato tutte le nostre cure: ora le radici si sono ben saldate nel terreno».

Lecco Film Fest di quest'anno prevede iniziative per i giovani. Può dirci quali? «Fin dall'inizio abbiamo sviluppato una Summer school di quattro giorni dal titolo Opera Prima, in collaborazione con l'Istituto Toniolo. Si tratta di lezioni per studenti delle scuole secondarie di secondo grado sulla scrittura per il cinema, per la serialità e la narrativa radiofonica. Quest'anno abbiamo aggiunto un corso, che va avanti già da diversi mesi con dei ragazzi che abbiamo selezionato, nell'ambito del progetto Together (finanziato dal Regione e Fondazione Cariplo) per insegnare ai giovani il management culturale, ovvero come si organizza, si produce, si sostiene e si scrive un evento come il Film Fest».

#### Quale rapporto ha 11 Film Fest con il territorio?

«L'evento ha sempre avuto un forte legame ma quest'anno abbiamo voluto tematizzarlo affidando a Velasco Vitali, un artista bellanese, la realizzazione del poster ufficiale. Abbiamo realizzato uno spazio dove verranno presentati dei progetti di giovani registi locali».



## Giornale di Lecco

### Istituto Giuseppe Toniolo

---

E poi il territorio ci ospita, le imprese ci sostengono e ci danno i servizi».

Locale sì, ma anche internazionale però...

«Sì, è un tema molto presente quest'anno. Abbiamo Jerzy Stuhr, attore e regista di rilevanza internazionale, simbolo del cinema e del teatro polacco e interprete di opere di molti registi italiani, tra cui Nanni Moretti. Abbiamo due registi francesi Stéphane Malterre e Garance Le Caisne che con il loro docufilm "The Lost Souls of Syria", denunciano l'abominevole regime di Bashar al-Assad. E' un film importante che è stato a Cannes. E poi abbiamo il film "Olga", su una giovane ginnasta che lascia l'Ucraina per diventare cittadina svizzera e partecipare ai campionati europei.

Una storia raccontata da un regista elvetico. Quindi la dimensione degli ospiti internazionali si sta ampliando».

Ma si è ampliato anche il numero delle visioni delle pellicole proposte, non più quattro...

«Esatto. Prima c'erano quattro film in quattro giorni, quest'anno saranno dieci, cinque serali e altrettanti nelle ore diurne».

Alla manifestazione ci sarà anche il regista Marco Bellocchio con il film "Rapito" che mette in discussione la Chiesa...

«E' una scelta che abbiamo voluto fare perché ci dà la possibilità di ragionare su uno dei film dell'anno che ci impone di interpellarci. Non dimentichiamo che a organizzare il festival è l'Ente dello Spettacolo con la Chiesa locale. "Rapito" è un film basato su una storia vera, che racconta di un bimbo che proviene da una famiglia ebrea, battezzato di nascosto da una domestica zelante.

Non si viene a sapere subito, ma quando il piccolo ha sette anni la notizia giunge all'orecchio dell'inquisitore di Bologna che lo fa prelevare da casa e Pio IX è il Pontefice che avalla questa decisione.

All'epoca fu un caso trattato in tutte le cancellerie nazionali e internazionali che si mischia con la ragion di stato e le questioni della Chiesa...

Una storia importante che pone delle domande altrettanto importanti».

Lei dialogherà con Bellocchio...

«Sì, Marco è un caro amico.

Abbiamo visto insieme il film prima che uscisse nelle sale cinematografiche. Mi ha chiesto di poter parlare con lui davanti al pubblico e io ne sono ben contento».

#### **Come si svolgerà?**

«Sarà in due tempi: giovedì sera vedremo il film con la presenza dell'attore Fausto Russo Alesi, che interpreta il padre del bimbo rapito. Sabato pomeriggio ci cimenteremo nel dibattito in piazza».

Quando è nato il suo rapporto con il cinema? «E' legato al mio servizio alla Chiesa. Quando sono diventato prete nel 2001 sono stato mandato a Brugherio come vicario. In oratorio c'era il cinema San Giuseppe

## Giornale di Lecco

### Istituto Giuseppe Toniolo

---

con un bravo direttore, Angelo Chirico, con il quale sono rimasto molto amico. E lì ho imparato a usare il cinema per la pastorale. Nella comunità diffonde un messaggio potente: per i volontari, il territorio, le famiglie e per i giovani in generale. Lì si possono apprendere ragionamenti che in chiesa non si possono fare.

Così ho cominciato a seguire quella sala, poi le sale della Comunità della zona di Monza, quelle dalla Diocesi di Milano e poi sono diventato vice presidente nazionale di tutte le sale sul territorio del Paese».

#### **Quando è entrato a far parte della Fondazione Ente dello Spettacolo?**

«E' stato il passaggio successivo. All'inizio sono stato nel Consiglio di Amministrazione e da 8 anni sono presidente. Il cinema è molto potente nel linguaggio della cultura per la missione della Chiesa».

#### **C'è un film che le è particolarmente caro?**

«Sì, "Fratello dove sei?" dei fratelli Joel ed Ethan Coen con George Clooney nella sua migliore interpretazione.

Non c'è un motivo particolare, ma è una pellicola che vedrei ogni sera; la prima che è stata proiettata a Lecco quando sono diventato prevosto e quella con cui è stato inaugurato il cinema Nuovo Aquilone. E' un film che parla del viaggio della vita: la cosa bella è che si può finire in galera, si possono spaccare le pietre, ma se ci si fida della vita, si torna a casa. I compagni di viaggio sono importanti, ma possono pure essere peggio di te; la cosa importante è che sul cammino non mancano mai le occasioni. Questo film rappresenta l'esodo, l'odissea...

con una colonna sonora straordinaria».